Tiratura 03/2015: 152.795
Diffusione 03/2015: 115.332
Lettori III 2014: 338.000
Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati

Avvenire
Dir. Resp.: Marco Tarquinio

14-MAG-2015
da pag. 9

L'intervista

Fortis: finalmente si sente l'effetto del bonus 80 euro

«Quei soldi stanno avendo un ruolo importante in una ripresa della domanda che è il vero scatto»

«Sa, ancora non ho conosciuto nessun destinatario degli 80 euro che non sia contento di prenderli…», scherza Marco Fortis. Professore di Economia industriale e Commercio all'Università Cattolica di Milano, vice presidente della Fondazione Edison e tra i più ascoltati consiglieri economici del presidente del Consiglio, Fortis è sicuro che una parte significativa del merito dei dati positivi del primo trimestre dell'anno vada attribuito "all'effetto 80 euro". «Il dibattito su quella misura è stato molto aspro, quasi devastante, — ricorda l'economista —. Invece gli 80 euro saranno molto rivalutati. Magari all'inizio i destinatari li risparmiavano, ma adesso li stanno spendendo, e quei soldi stanno avendo un ruolo importante in quella ripresa dei consumi che rappresenta una grande svolta».

Non è un po' troppo poco, questo +0,3%, per parlare di "grande svolta"?

Questo dato del primo trimestre è da prendere con grande soddisfazione. Venivamo da quattordici trimestri consecutivi in cui ci siamo mossi tra stagnazione e recessione. Ora abbiamo girato la boa. Il dato è molto positivo proprio per la spinta della domanda interna. In questi anni di crisi l'export è riuscito a reggere e a crescere. Nel 2014 siamo riusciti a fare oltre 100 miliardi di attivo nella bilancia commerciale, qualcosa che riesce solo alla Germania… Il problema era la domanda interna, che ci zavorrava e che invece adesso ha dato un contributo importante. È questa la svolta.

Cresciamo comunque meno di paesi usciti da pesanti crisi come Spagna o Portogallo. Perché?

Ogni paese ha una sua storia della crisi e una diversa tempistica. Un'economia come quella spagnola ha potuto "aggiustarsi" riducendo la sua domanda commerciale, quindi importando meno. L'Italia ha vissuto un pesante aggiustamento dei conti che ha provocato una forte contrazione della domanda interna. Per un paese come questo, che già aveva un potenziale di crescita contenuto, è stato un aggiustamento molto doloroso. Dopo la crisi del 2011, una crisi di credibilità politica, abbiamo dovuto applicare una ricetta, quella imposta dall'Europa, che secondo me è stata molto esagerata e ha fatto male ai consumi delle famiglie. Ora il clima è cambiato: è ripartito il mercato dell'auto, sta ripartendo l'immobiliare. Gli italiani sono più ottimisti e si impegnano anche su spese a lungo termine.

Sul mercato del lavoro, però, questi miglioramento del clima si vede appena.

Anche lì, però, vediamo diversi segnali positivi. Sul lato degli artigiani e degli autonomi ci sono maggiori difficoltà, ma per il lavoro dipendente la situazione è in netto miglioramento. Guardiamo l'abbattimento della cassa integrazione, la stabilizzazione di posti che prima erano precari… L'effetto psicologico del Jobs Act secondo me conta tanto. È uno dei principali fattori dell'ottimismo che è dietro la ripresa dei consumi.

Come dare un'ulteriore spinta alla ripresa?

Dobbiamo continuare a rimuovere gli appesantimenti burocratici che ostacolano il sistema Italia da una vita. Penso poi che se riusciremo a liberalizzare certi settori, come i servizi pubblici locali, riusciremo a liberare risorse e smuovere investimenti privati che darebbero un deciso impulso alla crescita.

Pietro Saccò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pil +0,3%, Italia fuori dalla recessione

data stampa
dal 1980 monitoraggio media